



DICHIARAZIONE FINALE

Il **Vertice Sociale del G20**, che si è tenuto dal 14 al 16 novembre a Rio de Janeiro, rappresenta il culmine del processo di partecipazione **del G20 Sociale**, convocato dalla Presidenza brasiliana del G20. La **Dichiarazione** è rivolta ai leader mondiali che si riuniranno in occasione del Vertice del G20 il 18 e 19 novembre. Il documento illustra le principali proposte della società civile globale, concordate nel corso dell'anno di lavoro intorno ai tre temi centrali della Presidenza brasiliana del G20:



Lotta alla fame, alla povertà e alle disuguaglianze;



Sostenibilità, cambiamento climatico e giusta transizione;



Riforma della governance globale;

CHI SIAMO E DA DOVE PARLIAMO

Rappresentiamo movimenti sociali e organizzazioni della società civile brasiliani e di tutto il mondo, riuniti al termine di un intenso processo partecipativo che ha cercato di dare voce ai segmenti più diversi della società globale, spesso colpiti ma raramente ascoltati nelle principali decisioni geopolitiche e macroeconomiche prese da un gruppo selezionato di leader.

Durante questi mesi di lavoro, abbiamo cercato di incorporare le richieste, le rivendicazioni e le proposte storicamente costruite dalle organizzazioni e dai movimenti delle donne, degli uomini e delle donne neri, dei popoli indigeni e nativi, delle comunità tradizionali, delle persone con disabilità, delle persone LGBTQIA+, dei giovani, dei bambini, degli adolescenti, degli anziani, delle popolazioni sfollate o senza fissa dimora, dei migranti, dei rifugiati e degli apolidi, dei lavoratori rurali e urbani e dei lavoratori delle economie formali, informali, solidali e di cura. Tutti chiedono una riforma della governance globale che garantisca la fine dei conflitti armati, lo sviluppo e la giustizia sociale e ambientale per loro stessi e per l'intera nianeta.



LOTTA ALLA FAME, ALLA POVERTÀ E ALLE DISUGUAGLIANZE

È **urgente** e prioritario che tutti i Paesi del G20 e altri Stati aderiscano all'iniziativa dell'**Alleanza globale contro la fame e la povertà**. In linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, questa alleanza deve promuovere la cooperazione e l'intercooperazione tra i Paesi e le organizzazioni internazionali, istituendo un fondo specifico per finanziare politiche e programmi pubblici di lotta alla fame, al fine di garantire l'accesso universale a un'alimentazione adeguata.

Sosteniamo la **sovranità alimentare basata sulla produzione di alimenti sani** come pilastro per sradicare il flagello della fame in ogni nazione e su scala globale. Bisogna riconoscere il diritto dei popoli di accedere democraticamente alla terra e all'acqua e il diritto di controllare la propria produzione e distribuzione alimentare, prestando particolare attenzione alle pratiche agro ecologiche e alla conservazione dell'ambiente. La promozione di abitudini alimentari sane deve essere centrale per assicurare la giustizia ambientale, garantendo a tutti i gruppi sociali - indipendentemente dalla razza, dalla classe, dal genere o dall'origine - un uguale accesso ai benefici ambientali, nel rispetto delle culture alimentari tradizionali ed evitando la mercificazione delle risorse naturali.

Riaffermiamo la **centralità del lavoro dignitoso**, in linea con gli standard dell'OIL, **come elemento fondamentale per superare la povertà e le disuguaglianze**. La lotta contro il lavoro schiavo, il lavoro minorile, la tratta di esseri umani e a tutte le altre forme di sfruttamento e di lavoro precario è imperativa. Ribadiamo l'importanza di regolamentare il mercato del lavoro e di promuovere economie inclusive e anti-egemoniche, come l'economia popolare e solidale, le cooperative, le cucine solidali e il riconoscimento e l'economia di cura. Garantire l'accesso a posti di lavoro dignitosi, alla sicurezza sociale e ai sistemi di protezione per tutti, in particolare per i giovani, le persone di colore, le donne e le persone più vulnerabili, è essenziale, così come l'espansione dei diritti sindacali.



SOSTENIBILITÀ, CAMBIAMENTO CLIMATICO E GIUSTA TRANSIZIONE

I dilemmi di milioni di persone che soffrono la fame, la disuguaglianza e la povertà si rispecchiano nella mancanza di impegno da parte dei Paesi più sviluppati e delle loro élite nell'affrontare i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale. Le persone più colpite dalla fame e dalla povertà sono anche quelle che subiscono le conseguenze delle emergenze e dei disastri naturali, sempre più intensi e frequenti in tutto il mondo.

Ribadiamo l'urgenza di affrontare il cambiamento climatico, nel rispetto della scienza e delle conoscenze tradizionali dei nostri popoli, sottolineando l'importanza degli impegni di adattamento e mitigazione nell'ambito dei Contributi Nazionali Determinati (NDC) e dell'Accordo di Parigi. È un requisito etico che i leader mondiali si impegnino fermamente a ridurre le emissioni di gas serra e la deforestazione, nonché a proteggere gli oceani, condizioni essenziali per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C ed evitare danni irreversibili al pianeta.

La **transizione giusta**, come processo di trasformazione socioeconomica verso un modello sostenibile, deve essere il principio guida per **sostituire il modello di produzione basato sui combustibili fossili con un'economia a basse emissioni di carbonio**. Questa trasformazione deve affrontare l'esclusione sociale, la povertà energetica e il razzismo ambientale, garantendo al contempo condizioni eque per i lavoratori, i gruppi vulnerabili e le comunità di colore. Sottolineiamo che per realizzare questa transizione sono necessari investimenti significativi nell'educazione ambientale, nella partecipazione sociale e nell'impegno civico.

Dobbiamo, inoltre, rafforzare la protezione delle nostre foreste tropicali, attraverso l'**istituzione del Forever Tropical Forest Fund (FTFF)**, un meccanismo di finanziamento internazionale dedicato alla loro conservazione e all'inclusione socio-produttiva delle popolazioni che le abitano e le sostengono. Insieme a un Nuovo Obiettivo Collettivo Quantificato (NCQG) per il finanziamento del clima, questo fondo contribuirà a rafforzare il coordinamento globale per la protezione dell'ambiente, assicurando un sostegno finanziario adeguato alla conservazione della biodiversità e un'azione efficace contro la crisi climatica.

RIFORMA DELLA GOVERNANCE GLOBALE

Per raggiungere questi obiettivi, riteniamo necessaria e urgente una riforma



dell'attuale modello di governance globale, che si è già dimostrato incapace di rispondere alle sfide contemporanee e di mantenere la pace.

È urgente necessità di **riformare le istituzioni internazionali in modo che rispecchino le** realtà geopolitiche **contemporanee**, promuovendo il multilateralismo e aumentando la partecipazione dei governi e dei popoli del Sud globale ai forum decisionali. In particolare, la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è essenziale per garantire l'inclusione di voci globali diverse e promuovere soluzioni più equilibrate ed efficaci alle sfide odierne.

Questa riforma deve **dare priorità alla democrazia e al coinvolgimento attivo della società civile**. La democrazia è minacciata quando le forze di estrema destra diffondono disinformazione, narrazioni autoritarie e totalitarie e favoriscono le violazioni dei diritti umani, le menzogne, l'odio, i pregiudizi, la xenofobia, l'ageismo, il razzismo e la violenza nelle relazioni sociali e politiche, sia all'interno delle nazioni che sulla scena internazionale. Per difendere la democrazia è necessario sostenere lo Stato di diritto democratico e garantire la partecipazione diretta della popolazione ai meccanismi nazionali e internazionali di regolamentazione dell'informazione. La trasparenza e la comunicazione plurale sono fondamentali per una governance globale inclusiva, che possa garantire legittimità ed efficacia agli Stati e alle organizzazioni internazionali.

Riteniamo che **la giustizia fiscale** sia uno strumento fondamentale per promuovere uno sviluppo sostenibile. Pertanto, chiediamo l'introduzione di una **tassazione progressiva sui super-ricchi**, garantendo che le risorse raccolte siano destinate a fondi nazionali e internazionali dedicati al finanziamento di politiche sociali, ambientali e culturali. Questi, così come tutti gli altri fondi richiesti in questa sede, devono essere governati da principi di trasparenza, responsabilità e partecipazione della società civile.

CONCLUSIONE

È giunto il momento che i Leader del G20 si assumano la responsabilità di guidare una trasformazione davvero profonda e duratura. Impegni ambiziosi sono fondamentali per rafforzare le istituzioni internazionali, eliminare la fame e le disuguaglianze, mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici e proteggere i nostri ecosistemi. È il momento di agire con determinazione e solidarietà. Con la volontà politica e l'istituzionalizzazione di organismi come il Vertice sociale del G20, possiamo costruire un'agenda collettiva che sostenga il nostro impegno per la giustizia sociale e la pace globale.